



CON I TERRITORI. Dossier realizzato da Uncem nell'ambito del Progetto ITALIAE - linea d'intervento Atelier di sperimentazione sulle Green Communities - del Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, cofinanziato nell'ambito del POC PON "Governance e Capacità Istituzionale" 2014-2020. La Strategia delle Green Communities è la grande opportunità per le montagne italiane, per i territori uniti e coesi - Comuni insieme che superano le frammentazioni e affrontano le sfide climatica e demografica

ITALIAE
Nuove formule organizzative per i territori



[attuazione e proposte | dossier Uncem]

Green Communities

Percorsi e strumenti di lavoro per i territori

green
communities





Quando Uncem costruì dal 2009 al 2012 la Strategia delle Green Communities [con quattro aree pilota, nei Parchi nazionali del Sud Italia - Cilento, Pollino, Tammaro Titerno, Madonie], vennero aperti percorsi virtuosi in molte regioni del sud, con investimenti su efficientamento di edifici e produzione di energia rinnovabile che hanno poi portato a politiche strutturate.

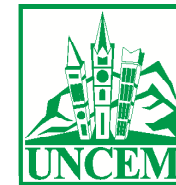
Nel 2015 la Strategia delle Green Communities è andata in legge (221, “Collegato ambientale”) a braccetto con ‘oil free zones’ e con il ‘pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali’, anticipando contenuti della legge 158/2017 sui piccoli Comuni e oggi del disegno di legge quadro per lo sviluppo della montagna, già varato dal Governo a inizio marzo 2022 e che ora inizia l’iter in Parlamento.

Di fatto la Strategia delle Green Communities potenzia e rilancia la Strategia delle Aree interne, viaggiano in parallelo, aggiungendo a riorganizzazione dei servizi e sviluppo locale, il pilastro della sostenibilità e dell’uso delle risorse naturali.

Con il PNRR si dà ulteriore sostanza al percorso che dovrà continuare non solo nelle prime 38 aree [e nelle altre 160 candidate sul PNRR non ancora finanziate... con Regioni e Stato centrale che fanno la loro parte], ma in tutte le zone montane italiane (programmare e definire un percorso oggi è determinante, anche verso la candidatura sul bando del PNRR di prossima uscita), passando per Comunità montane e Unioni montane, spingendo tutti gli Enti sovracomunali ad avere una strategia di ‘comunità verde’ proiettata al 2050.

Green Communities

1. Dicono quello che vogliamo essere, le comunità che vivono sui territori, nei prossimi 10, 20, 30 anni. È una Strategia vera che concretizza la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile ONU. E questa Strategia delle Green Communities è parallela, non alternativa, ma anche intrecciata con la Strategia per le Aree interne. L'una non sostituisce l'altra.



2. **Uniscono nove temi** - la gestione del patrimonio agro-forestale e idrico; la produzione di energia da fonti rinnovabili; lo sviluppo di un turismo sostenibile; l'edilizia e l'infrastrutturazione sostenibile; l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti; lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production); l'integrazione dei servizi di mobilità; lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile - **superando la frammentazione e i buoni progetti per ogni singolo ambito, dicendo che di fatto "tutto è connesso"** e questo principio rappresenta un punto fermo per territori più uniti.

3. Chiedono ai Comuni di lavorare insieme. Solo insieme i Comuni sono vincenti. Da soli, anche nell'affrontare transizione ecologica ed energetica, i Comuni vengono spazzati via. Insieme sono forti. E la Green Community impegna un'area omogenea territoriale - le geografie per le politiche sono fondamentali! -a darsi un progetto condiviso.

4. Sono Green, dunque transizione e risposta alla crisi ambientale, energetica, climatica, ma sono Community, dunque comunità, che si muovono, pensano, agiscono, vanno oltre logiche tradizionali della spesa pubblica e degli elenchi della spesa fatti da Comuni o altri Enti. La Comunità locale è protagonista.

Cosa sono le GC

[dossier uncem]

Green Communities Strategia di futuro

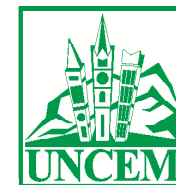


LA STRATEGIA CHE NON POSSIAMO SBAGLIARE

Sono nate con Uncem nel 2010. Sono entrate nella legge 221/2015, la legge italiana sulla Green Economy. Sono finanziate con 135 milioni di euro di PNRR. Fino a ieri pochi ne conoscevano l'esistenza. Oggi sono al centro di un appassionato e intenso dibattito istituzionale e operativo. Le Green Communities sono per i territori. Sono per le montagne italiane. Ma dobbiamo capire come farlo, investendo bene le risorse disponibili. Per territori a prova di futuro.



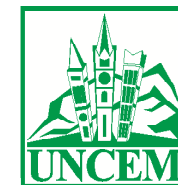
A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani



Nell'aprile 2022, Uncem ha pubblicato un dossier di approfondimento, prima dell'uscita del bando PNRR. Anche oggi può dare importanti strumenti di lavoro per aree omogenee montane. Da scaricare. Inquadrando il QRCode si ottiene il PDF



Il dossier



Green Communities Strategia di futuro

Guarda su YouTube la clip Uncem che racconta le Green Communities
Clicca qui: https://youtu.be/mwIL6Cm9_No?si=rqvWu0udbXgFqgxy

Guarda la clip video



Una vera dimensione comunitaria

[di Giampiero Lupatelli] In questi luoghi - Comuni insieme, territori montani, nel cammino della Green Community - di una rinnovata esperienza comunitaria si intrecciano, per un momento più o meno breve (sempre più frequentemente) o per la vita intera (sempre meno frequentemente), le biografie degli individui, a formare famiglie, imprese, amicizie, amori, istituzioni.

In questi luoghi e nel fluire degli eventi che li attraversa costruiamo comunità. Comunità attraversate da un tempo ora sicuramente meno stabile di un passato nel quale il flusso degli eventi registrava e segnava l'ordinato scorrere delle relazioni comunitarie di ancien regime, ma pur sempre riconoscibile e non magmatico.

Comunità che nella loro nuova modernità sempre più possiamo intravedere e intendere anche come comunità nomadi.

Comunità nomadi che riconosciamo nelle motivazioni e nelle scelte insediative extraurbane dei giovani lavoratori digitali dello smart working.

Comunità nomadi alle quali la lucida e autorevole visione di Luigino Bruni riconosce antecedenti illustri nella presenza antica di comunità carismatiche non monastiche, quella del Battista sul Giordano, innanzitutto. Ed è a proprio queste comunità nomadi e meticce - e non ad altre, che potremmo derivare solo da una ideale rivisitazione, nostalgica e astratta, di archetipi inattuali - che possiamo e dobbiamo affidare le chance di successo delle economie locali nel loro prossimo percorso evolutivo.

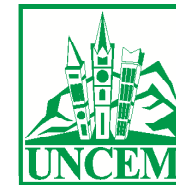


Un percorso che si propone in termini non certo separati e disgiunti dalle dinamiche della globalizzazione. Almeno da quelle, rivisitate in una stagione forse più temperata e meno estrema, di cui le quattro grandi crisi del nuovo secolo (climatica, economica, politica e pandemica) sembrano suggerire assieme la necessità e la possibilità. Un proverbio africano ci dice che “per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio” e, recentemente, Giovanni Teneggi ce lo ha voluto ricordare in una acuta osservazione proposta in un contesto argomentativo non dissimile da questo. Forse dobbiamo interpretare questa esigenza anche percorrendone la relazione nella direzione inversa, nella quale chi apprende non è solo il bambino ma l'intero villaggio.

Un villaggio consapevolmente intriso di complessità, aperto e curioso nei confronti di una innovazione che saprà ridisegnare le proprie (?) tradizioni. Un villaggio, una comunità, che nell'esercitare una funzione educativa, imparerà esso stesso innanzitutto ad appendere. Perché anche qui, lavorando alla ri-costruzione e alla manutenzione delle relazioni sociali del vicinato e della prossimità, nella comunità territoriale del futuro, come nella fabbrica del futuro che già oggi popola l'innovazione della manifattura non fordista, learning is the work.



La Green Communities NON È:



- Non è solo un Comune

È Unioni montane (o Comunità montane) insieme. Comuni insieme che imparano a lavorare insieme. È rafforzamento del tessuto istituzionale. L'Italia ne ha bisogno. Dobbiamo credere che questa Strategia ci rende più forti sul piano Istituzionale. Comuni insieme, grandi e piccoli.

- Non è un elenco della spesa o un elenco di progetti

- Non è una istituzione burocratica ma una **configurazione comunitaria che dà ampio spazio alle iniziative autorganizzate della società civile**, tanto nei settori di rilevanza economica quanto nei settori di sostegno alle fragilità, di welfare societario e di impresa sociale

- **Non è solo dei Comuni**

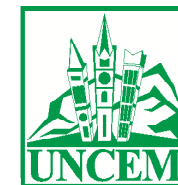
I progetti ammissibili devono evidenziare esperienze significative di sussidiarietà con la **società civile** (welfare, volontariato, gestione dei beni comuni ambientali), di moduli di compartecipazione (contratti di fiume, comunità energetiche, ecc.), di impresa sociale attiva.

- Non è solo Green

Il pilastro dell'**innovazione** non è secondo a quello della sostenibilità ambientale e della rigenerazione energetica. **Green e Smart sono entrambi necessari.**

Cosa non sono le GC

La GC adotta un approccio programmatico e integrato al problema del proprio sviluppo e per questo si dota di un documento strategico che inquadra dimensioni e assi del proprio agire.



La presenza di un **ufficio di piano condiviso** e la previsione della redazione di una strategia d'area, se del caso **integrata anche da assi finanziati con risorse diverse da quelle del PNRR**, ovvero l'esistenza di un documento strategico già approvato, sono caratteristiche preferenziali del progetto selezionato.

Per lavorare insieme tra Comuni, occorre superare la logica degli uffici che fanno tutto in tutti i Comuni. **La Green Communities - come la SNAI - chiede agli Enti di riorganizzarsi e di definire insieme una nuova managerialità.**



Approccio integrato



La GC capitalizza le opportunità di sviluppo del proprio territorio in quanto ha sistemi di impresa green che assicurano prospettive economiche favorevoli, quali, ad esempio, filiera del legno, dell'energia pulita, agroalimentare, del turismo sostenibile, dell'artigianato tradizionale e tecnologico, della manifattura rispettosa dell'ambiente.

La GC sostiene il proprio tessuto imprenditoriale nella corrente transizione verso la sostenibilità utilizzando strumenti regolatori e finanziari utili allo scopo. Effettua gli investimenti pubblici necessari a infrastrutturare il proprio ambito territoriale in maniera utile a sostenere le funzioni pubbliche necessarie al sistema di impresa. Attiva gli strumenti di ingegneria finanziaria non selettivi e finanziariamente ordinari (regime de minimis) per facilitare gli investimenti utili a sostenere la transizione alla sostenibilità delle imprese del territorio.

Dialogare con le imprese è fondamentale. Capire e conoscere cosa le imprese fanno negli ambiti di lavoro della GC.

Superare la logica degli investimenti pubblici. Questo è un imperativo.

Dobbiamo chiedere - e devono farlo gli Enti locali, i Comuni insieme titolari delle Green Communities - alle imprese di "informare" dei loro piani aziendali la logica di "comunità green". Come scrive il rapporto Green Italy di Fondazione Symbola, scopriremo che le imprese sono "già avanti". Sono in conversione, sanno bene quale è la sfida. Dunque sono con noi. La Green Community è loro. Dunque coinvolgiamo le imprese, stimoliamo legami, individuiamo sinergie

Enti con le imprese

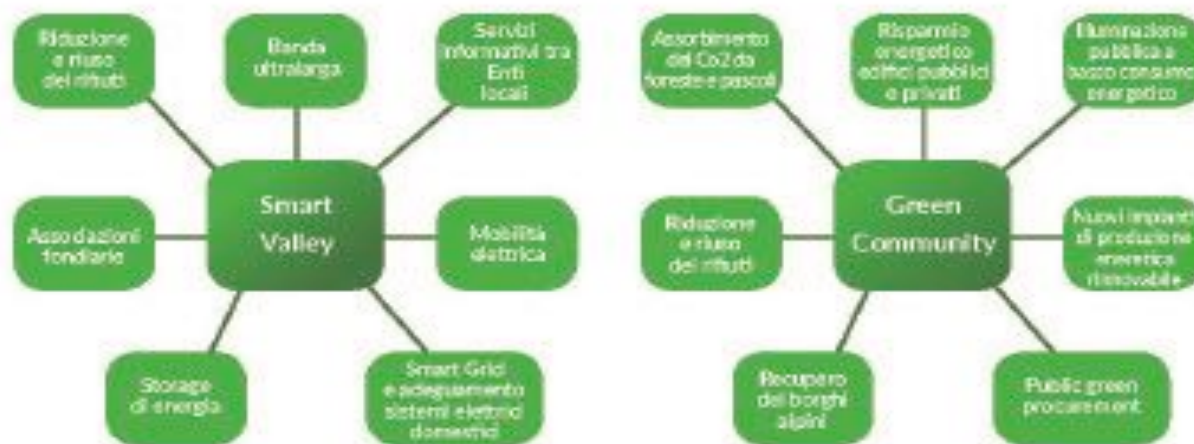


La transizione ecologica si sostiene reciprocamente con la transizione digitale. Per questa ragione la GC ha una propria strategia di modernizzazione che sa utilizzare in maniera efficace gli **strumenti di smart valley** che possano rendere più efficaci e moderne le diverse scelte. La GC sfrutta nella maniera più piena il sostegno che le nuove tecnologie possono offrire alla modernizzazione delle funzioni e dei servizi del territorio, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, dalla blockchain alla data intelligence, dalla digitalizzazione di servizi e processi all'adozione di soluzioni smart negli ambiti pubblici e privati.

Va ricordato che **sono da gestire nella logica e nel quadro delle Green Communities e delle Aree SNAI - dunque a livello sovracomunale, con le Unioni montane di Comuni - le risorse per la Digitalizzazione previste dal PNRR [voucher del Piano Italia Digitale 2026].** Che devono trasformare la PA e non solo cambiare siti internet, app o sistemi informativi.

Dunque non solo green. Ma anche territori che stanno nell'innovazione. Che sono intelligenti.

Innovazione, SMART





Dunque **la Strategia, deve avere continuità**. “Finite” le risorse avrà bisogno di essere ulteriormente alimentata. Non solo con altri finanziamenti che leggi di bilancio o implementazione dello stesso Piano di Ripresa e Resilienza. Le aree sono quelle dove **sperimentare e rendere strutturale la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali** (legge 221/2015, articolo 70).

Dove avviare un nuovo rapporto tra chi produce e chi consuma i beni naturali, i beni comuni, tra chi prende e non restituisce. Vale anche per le grandi infrastrutture, viarie e ferroviarie che attraversano i territori, tra boschi, paesaggi delle aree montane. Quali servizi svolgono i territori sono da “valorizzare”? Li riconosce la legge stessa. Eccoli:

- **fissazione del carbonio delle foreste** e dell’arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata;
- **regimazione delle acque nei bacini montani**;
- salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche;
- utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;
- interventi di pulizia e manutenzione dell’alveo dei fiumi e dei torrenti;
- l’agricoltura e il territorio agroforestale, il territorio gestito, remunerando gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi medesimi.

E chi sono i beneficiari di questa valorizzazione? Lo scrive sempre la 221: “i Comuni, le loro unioni, le aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni. Dando delle **premialità ai Comuni - dunque uniti nelle Green Communities - che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell’azione amministrativa.**

Servizi ecosistemici



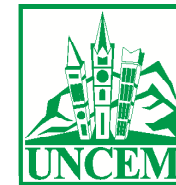
Le Strategie d'Area non sono programmi di spesa pubblica.

Servono per riorganizzare gli Enti locali, rafforzarli, sperimentare nuove forme di collaborazione, riorganizzare la macchina amministrativa, investire in formazione, far partecipare il personale a master e strumenti di miglioramento delle conoscenze e delle competenze, sperimentare partenariato pubblico-privato e altri strumenti finanziari diversi dall'investimento classico del contributo a fondo perduto, avere nuove competenze sperimentabili sull'ingegneria finanziaria a disposizione degli Enti locali, riorganizzare i sistemi informativi, individuare uno o più "manager" della PA pronti a che per altre progettualità.

Rafforzare gli Enti



La GC si caratterizza per la capacità di progettare corrette strategie di equilibrio urbano-rurale e sperimenta schemi di pagamento dei servizi ecosistemici coerenti con la natura della risorsa ambientale gestita.



Attiva e sostiene le iniziative di mercato volte a creare strumenti di introito attraverso la cessione di crediti ecologici.

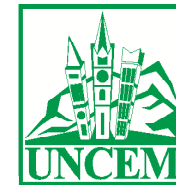
Apriamo dunque nuovi legami e forme di dialogo con Confindustria, con le Datoriali, con i Sindaci delle grandi Città ove sono presenti Centri di Ricerca, Università, Rappresentanza organizzata di sistema pubblico e privato.

Raccontiamo - nel “racconto” parola autentica di narrazione e adeguata comunicazione - quanto facciamo su tutti i fronti e in particolare in questo dialogo come soluzione metromontana all’isolamento, alle “riserve indiane”, al tagliare le valli a metà. I Comuni del fondo valle non sono diversi da quelli più in alto: le esigenze si armonizzano. Nei Comuni più grandi vi sono i servizi, nei più piccoli patrimonio naturale e ambientale. **Sperimentiamo ad esempio strumenti di perequazione, come quelli urbanistici o fiscali - anche in proiezione, con studi e analisi - provando a definire come si fa un riequilibrio “sull’ambito”, oltre i confini amministrativi dei singoli Comuni.**

Il Patto tra aree montane, rurali, urbane è fondamentale. Costruiamolo!

Legami con le Città

Per le Aree Interne selezionate e le Green Communities non mancano e non mancheranno i problemi nella gestione della spesa, nell'organizzazione burocratica, nella mancanza di personale, di soluzioni, di risposte.



Rafforzare il lavoro tra gli Enti deve voler dire anche ottenere risposte dagli Enti e dai relativi Uffici preposti in tempi rapidi e certi. Ogni area deve avere un referente tecnico e un referente politico. Capaci di interloquire “con l’alto” e con “la base” ovvero Sindaci, Amministratori, Consiglieri comunali, tutti coloro che devono essere costantemente informati

Burocrazia e spesa





Alcuni elementi che riteniamo indispensabili sui quali lavorare:

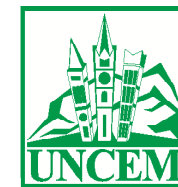
- **Attenzione al monitoraggio**, dei lavori, degli interventi, degli indicatori. Attività da svolgere come Regioni, con Dipartimenti ministeriali competenti, con supporto di Associazioni degli Enti locali
- Come **dare durabilità nel tempo**, post conclusione degli investimenti, a quanto fatto e finanziato con SNAI e Green Communities [alcune Regioni italiane hanno deciso di investire altre risorse sulle prime 72 Aree interne, per la prosecuzione dell'operatività degli interventi, non tutte]
- **Rafforzare il sistema istituzionale montano**: puntare non su aggregazioni occasionale, diverse per ogni bando, per ogni stagione, per ogni programmazione UE
Non servono due, tre, dieci progetti o più strategie sullo stesso territorio. Occorre armonizzare le molteplici Strategie - partendo dalla Green Community, che cambia il paradigma del territorio nell'affrontare le crisi climatica, energetica, demografica - e avere come obiettivo fondamentale il rafforzamento del sistema istituzionale. Comuni insieme. Piccoli e grandi. Comuni insieme.
- **Formare manager di territorio** (ad es. Segretari e Vicesegretari di Unioni montane di Comuni o di Comunità montane nelle diverse Regioni) e gli Amministratori (non sempre solo i Sindaci, ma anche Consiglieri comunali più sensibili e interessati) alla Programmazione comunitaria, ai bandi UE in uscita, all'importanza di Interreg e Programmi a gestione diretta di Bruxelles.

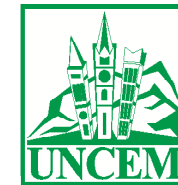
In conclusione

- **Coinvolgere realmente le comunità nelle Strategie d'Area:** non solo riunioni sporadiche tra Sindaci. Incontrare imprese, terzo settore, Associazioni, ecc...

- **Agire sulle SCUOLE.** Incontrare Licei, i giovani che vivono su quel territorio, chiedere loro cosa si aspettano e cosa vogliono per il loro futuro, cosa chiedono, cosa si aspettano. Ascoltarli realmente!

- **Agire sul CAPITALE UMANO,** a partire dalla formazione e dall'informazione. Investiamo su Università della montagna, ITS della montagna, corsi nelle scuole. Formazione prima di tutto.





Uncem ha realizzato, per le 38 Green Communities finanziate dal PNRR un **questionario** rivolto agli Amministratori locali, al fine di comprendere esigenze, necessità, difficoltà. Chiediamo a tutti di rispondere. Bastano pochi minuti, due.

Questionario Uncem



Strategia delle Green Communities: necessità e sfide aperte

Trentotto territori italiani sono stati finanziati dal PNRR. Ora sono, siete al lavoro per la progettazione e per il coinvolgimento dei Cittadini, delle imprese, di tutti gli Enti, delle Datoriali e del Terzo settore che opera sul territorio.

Uncem - nell'ambito del Progetto Italiae, PON GOVERNANCE - propone questo breve questionario, per inquadrare sfide e necessità.

Grazie per il Vostro tempo e la Vostra risposta



Comuni insieme Territori al centro



1. Un'cem lavora per una **sinergia sostanziale tra aree SNAI e Green Communities**. Ma anche Contratti di fiume, distretti del cibo e del commercio. Una sola Strategia per i territori, è necessario, armonizzi tutto quanto si realizza.

Confronto e dialogo sono indispensabili.

2. Da parte ministeriale, lavoriamo insieme per **ottenere 200 milioni di euro (FSC? PNRR?) sulle Green Communities** per scorrere l'attuale graduatoria PNRR. E finanziare tutti gli ammessi. Le Regioni facciano la loro parte con fondi montagna nazionali e regionali. Non si tirino indietro. Le Regioni finanzino nuove GC!

3. **Attuare le Strategie è la priorità delle Unioni montane e anche dei Comuni**. Prioritaria fonte di lavoro, decisiva azione e concentrazione di Sindaci, personale degli Enti. Non possiamo perderci tempo, allungare i tempi. Chi rallenta il processo è out. Facciamo bene e velocemente. Per rafforzare il sistema istituzionale.

Realizzato da UNCEM
Unione nazionale Comuni
Comunità Enti montani
22 Dicembre 2023

A cura di Marco Bussone
Presidente Uncem



Agenzia per la
Coesione Territoriale



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per gli
Affari Regionali
e le Autonomie



ITALIAE

Nuove formule organizzative per i territori



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

